

CORRIERE DELLA SERA

140

FONDATA NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Classifica sul traffico

Vivere in coda, Palermo sorpassa anche Pechino

di **Alessio Ribaud**
a pagina 27

Spettacoli

Nannini: il mio rock senza fronzoli né foto dai cellulari

di **Andrea Laffranchi**
a pagina 45

EPA / ALEJANDRO ERNESTO

Cuba Il nodo dei diritti umani. La corsa degli investimenti

La nuova era Obama-Castro

«Noi più vicini. Ma diversi»

di **Giuseppe Sarcina**

Storica stretta di mano a L'Avana Obama e Raúl Castro. «Un giorno nuovo». Ma restano differenze e diffidenze. Il leader cubano: rapporti normali solo se cedete Guantanamo. Il presidente degli Usa ha insistito sul rispetto dei diritti umani. Ma sono partiti gli affari. A iniziare da Google. alle pagine 10 e 11

IL FILOSOFO SAVATER

«Resta però una dittatura»

di **Alessandra Muglia**

Prudenza. E soprattutto piano con gli entusiasmi. La visita di Obama a Cuba «al momento è una visita squisitamente commerciale. Cuba resta una dittatura». Lo ha detto al «Corriere» il filosofo spagnolo Fernando Savater. a pagina 10

Spagna Indagato l'uomo alla guida del mezzo uscito di strada. Renzi in Catalogna: porto alle famiglie l'affetto dell'Italia

L'autista: sì, mi ero addormentato

Il dolore dei genitori delle tredici vittime. Tra le studentesse ferite: continueremo l'Erasmus

NON TRADIAMO IL LORO SOGNO

di **Beppe Severgnini**

Irtratti sorridenti delle ragazze di Tarragona sono insostenibili. La morte è sempre inspiegabile; la morte giovane è inaccettabile. Perché loro? Perché il destino doveva salire a bordo di quel pullman, travestito da autista assonnato?

Cinquantasette studenti Erasmus di ritorno da una festa popolare a Valencia, la prima notte di primavera: la fotografia perfetta della bellezza e della gioventù d'Europa. Il mezzo su cui viaggiano invade la corsia opposta, si scontra con un'auto. Tredici morte, tra cui sette italiane. Francesca, Serena, Lucrezia, Valentina, Elena, Elisa, un'altra Elisa. La mamma di un'altra ragazza, Annalisa, racconta che la figlia ha perso tutte le amiche. È grave in ospedale, ancora non lo sa.

La reazione istintiva è associare questi viaggi, questa età e queste esperienze con il pericolo. Non leggerete editoriali in proposito; nessuno andrà in televisione a dire «Ragazzi, state a casa!». Ma il continente spaventato, ieri, ha aggiunto una paura nuova. L'aereo della Germanwings, il concerto del Bataclan, ora l'autobus di Tarragona.

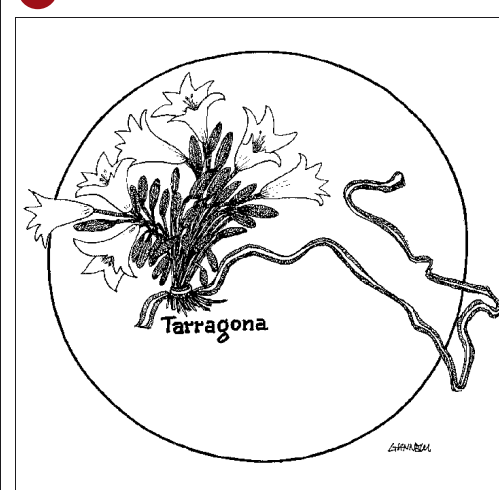
continua a pagina 29



Le ragazze
Da sinistra, in senso orario, Valentina Gallo, Elena Maestrini, Elisa Valent, Lucrezia Borghi, Elisa Scarascia Mugnozza, Francesca Bonello e Serena Saracino



Un colpo di sonno. L'autista del pullman che ha provocato l'incidente in Spagna dove sono morte 13 ragazze Erasmus, di cui 7 italiane, ammette di «essersi addormentato». La visita del premier Renzi: porto l'affetto dell'Italia. Tra le studentesse ferite: «Continueremo l'Erasmus». da pagina 2 a pagina 9

● **GIANNELLI**

IL DOSSIER

I 7.500 pullman a rischio

di **Francesco Di Frischia**

a pagina 8

QUIRINALE E PALAZZO CHIGI

Non c'è intesa sulle nomine ai vertici della sicurezza

di **Marzio Breda** e **Fiorenza Sarzanini**

Vertici degli apparati di sicurezza, il colloquio tra il presidente Sergio Mattarella e il premier Matteo Renzi non ha sbloccato la questione delle nomine: rinviata la scelta del nuovo comandante della Guardia di Finanza.

a pagina 17

LE SCELTE DEL GOVERNO

La pensione in anticipo? Troppi numeri (e confusioni)

di **Enrico Marro**

Il premier Renzi, un anno fa, aveva creato grandi aspettative sulla «flessibilità in uscita». Da allora molti si sono esercitati a proporre soluzioni sulle pensioni. E il governo, che pure ha aperto la discussione, non ha ancora detto una parola chiara sul tema.

a pagina 28

La radio, il simbolo: l'eredità di Pannella

Frattura sul futuro (e sui beni) del partito. Il tesoriere: temo qualche bacio di Giuda

di **Alessandro Trocino**

Marco Pannella, finora, è stato il «signore della gallassia» radicale: dominus, garante e padre nobile. Si dice che lo stesso Pannella, prima di entrare nella fase più grave della malattia, abbia avallato la possibilità di un cambio di assetto nel variegato mondo radicale, con un passaggio del simbolo del partito e dei beni per evitare guerre sull'eredità. Il tesoriere Maurizio Turco: temo qualche bacio di Giuda.

a pagina 19

IL TRIBUNALE DEI MINORI

Un bimbo, 2 papà

Primo sì a Roma

di **Mariolina Iossa**

Il tribunale per i Minori di Roma ha concesso l'adozione di un bimbo, nato in Canada tre anni fa con la maternità surrogata, a una coppia di due papà. «Privilegiato l'interesse superiore del bambino».

a pagina 20

GORMAN (MORGAN STANLEY)

«Borse incerte, pesa la politica»

di **Federico Fubini**

È l'anno della volatilità sfrenata nelle Borse? Per James Gorman, numero uno di Morgan Stanley, pesa molto la politica. Voto tedesco, Brexit, primarie Usa: «Tutto questo crea un'incertezza tremenda».

a pagina 35



Salvatore Ferragamo

FERRAGAMO.COM

Cronache

Il sì all'adozione di un bimbo per la coppia di due papà

Sentenza storica a Roma. Il piccolo nato in Canada con la maternità surrogata

Cos'è

● La legge 184 del 1983 regola le adozioni «in casi particolari» e prevede l'adozione del figlio del partner (stepchild), con il consenso del genitore biologico, per le coppie sposate

● Dopo il 2007 i tribunali l'hanno estesa ai conviventi eterosessuali e negli ultimi anni anche alle coppie omosessuali

● La prima stepchild per coppie omosessuali è stata autorizzata, dal tribunale di Roma, nel 2014 e confermata in appello nel dicembre del 2015

● Il 25 febbraio il Senato dice sì al disegno di legge sulle unioni civili, che passa alla Camera per l'approvazione definitiva: dal testo è stata eliminata la parte relativa alla stepchild adoption per le unioni civili omosessuali (contrari i centristi e alcuni cattolici dem)

ROMA Nuova sentenza storica del tribunale per i Minori di Roma. I giudici hanno concesso l'adozione di un bambino, un maschietto di tre anni, figlio naturale di un uomo che vive stabilmente in coppia da oltre 12 anni, al compagno di quest'ultimo. I due si sono sposati cinque anni fa in Canada e sempre in Canada, dopo alcuni anni, sono tornati quando hanno maturato la volontà di avere un figlio, per ricorrere alla maternità surrogata. Hanno scelto il Canada, è scritto nella sentenza, perché «è il Paese che maggiormente garantisce i diritti alle coppie omosessuali e soprattutto proibisce la maternità surrogata con finalità commerciali, ammettendo solo quella su base volontaria».

Questa sentenza di adozione del figlio del convivente omosessuale l'ha firmata ancora una volta Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i

Minori di Roma fino a metà dello scorso gennaio. Lo ha fatto prima di andare in pensione ed è una decisione ormai inappellabile perché la Procura non ha fatto ricorso e sono scaduti i termini.

«Come sempre, abbiamo privilegiato l'interesse superiore del bambino, che nel caso specifico sta frequentando la scuola dell'infanzia in maniera del tutto serena — ha commentato la stessa Cavallo —. Mi auguro che la nostra linea continui a essere condivisa dal tribunale di Roma e da quello di altre città».

Il collegio ha fatto ancora riferimento alla legge sulle adozioni 184 del 1983, «come modificata all'articolo 44 ("adozione in casi particolari") nel 2001». Ma anche alle Convenzioni internazionali a tutela dell'infanzia, alla Convenzione di Strasburgo, alla giurisprudenza italiana che comincia a diventare robusta riguardo al-

la *stepchild adoption*, alle pronunce della Corte costituzionale.

Il bambino, riferiscono i Servizi sociali, la pediatra e le maestre dell'asilo, è sereno, ha un normale rapporto con gli altri bambini, ha una famiglia nella quale è stato da subito inserito, nonni di riferimento che si prendono cura di lui, una zia con due figlie piccole con le quali gioca, è stato anche battezzato e «può conoscere i diversi modelli di famiglia, non restando in alcun modo isolato o pregiudicato a livello emotivo». Sottrarlo al padre naturale, secondo i giudici, al suo compagno, alla sua

famiglia e dichiararlo adottabile avrebbe prodotto in lui un grave trauma.

Ma soprattutto, è scritto nella sentenza, l'«esistenza di rapporti familiari già consolidati», depone a favore, anche da un punto di vista giuridico, «di ogni modello familiare» quando si accerta che questo è «luogo di sviluppo e promozione della personalità del minore». I giudici hanno ritenuto che la normativa sulle adozioni «debba poter essere interpretata alla luce delle emergenze sociali che sollecitano per il riconoscimento di nuove forme di genitorialità».

«Anche se la politica non decide il mondo va avanti comunque», ha twittato la senatrice Monica Cirinnà, promotrice del disegno di legge sulle Unioni civili che è stato approvato dal Senato e deve essere ora licenziato dalla Camera.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La motivazione
«Abbiamo privilegiato l'interesse superiore del bambino e i rapporti già solidi»



Non sono né il numero né il genere dei genitori a garantire di per sé le condizioni di sviluppo migliore, ma la loro capacità di assumere questi ruoli e le responsabilità educative che ne derivano

I giudici

Il caso

Se non è reato diffondere i selfie hard di minorenni

ROMA Fraintese le regole della seduzione, una ragazzina di tredici anni invia un selfie che la ritrae nuda a un amico di quindici. Quello, a sua volta, scambiandolo per un volontario gesto di trasgressione preme «invio a tutti» e un'intera provincia aquilana finisce per conoscere i connotati intimi dell'incauta ragazzina. È reato? La Cassazione che si è pronunciata sul caso ha stabilito di no. No, se i due sono minorenni e se il selfie è stato spedito con una modalità di condivisione fra minori, alla pari. Attenzione però, se invece a cliccare invio fosse stata una terza persona, un adulto, che abbia voluto sfruttare/compiacere altri con l'immagine osè della ragazzina, in quel caso secondo la Cassazione si può parlare di diffusione di materiale pedopornografico minorile. Che il codice penale punisce con la reclusione fino a 3 anni. Pronunciandosi su un caso di cronaca che vedeva alcuni minorenni accusati dai magistrati dell'Aquila di diffusione di materiale pedopornografico e poi prosciolti dal tribunale, i giudici della Cassazione avevano sgombrato il campo dagli equivoci. Si può parlare di reato e punirlo se il materiale pornografico «sia stato realizzato da terzi utilizzando i minori». A quel punto si verificherebbe quel tipo di manipolazione e diffusione (ma anche commercializzazione) del nudo di un minorenne. Viceversa «quando il materiale medesimo sia stato realizzato dallo stesso minore, in modo autonomo, consapevole, non indotto o costretto» non c'è un reato ma, forse, una certa confusione alla quale si può mettere riparo anche in famiglia.

Il Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Africa

Uccisi ogni giorno settanta elefanti

Si chiama Dame Daphne Sheldrick, del David Sheldrick Wildlife Trust. È uno degli ambientalisti più noti del Kenya. Non è la prima volta che lancia l'allarme avorio. Di recente ha ribadito la sua preoccupazione: se il bracconaggio di zanne d'avorio continua al tasso attuale, gli elefanti potrebbero estinguersi già nel 2025. Solo negli ultimi 10 anni il 75% di questi animali della foresta africana sono stati abbattuti (a sinistra, un ranger kenota tra l'avorio a Nairobi; foto di Carl De Souza / Afp). Le statistiche dicono che ogni giorno si perdono 70 elefanti. Il bracconaggio alimenta un giro d'affari di 20 miliardi di dollari l'anno. E nonostante gli impegni internazionali il fenomeno non pare fermarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corteo dei 350 mila per ricordare le vittime della mafia

L'iniziativa di Libera a Messina e in tutta Italia. Don Ciotti: «Costruiamo ponti che allargano le coscienze»

Chi è



● Don Luigi Ciotti ispiratore e fondatore prima del Gruppo Abele, come aiuto ai tossicodipendenti, poi di Libera contro i soprusi delle mafie

MESSINA Sono le foto delle vittime di mafia tenute fra le dita da padri e madri, vedove, fratelli e sorelle ad aprire il corteo dei 30 mila che gridano no alla mafia da Messina. Dalla città scelta per la XXI giornata della memoria da don Luigi Ciotti, il sacerdote incoraggiato da Papa Francesco, il gran capo di una rete di 1.600 associazioni raccolte attorno a un simbolo del riscatto civile come Libera.

Come succede anche in due-mila centri grandi e piccoli, da Nord a Sud, nella città dello Stretto, guidati pure dai responsabili di Avviso pubblico, studenti arrivati da Calabria e Sicilia, volontari e intere famiglie,

boy scout ed esponenti di tanti gruppi, si muovono per chilometri sfiorando il tribunale dove chiedono verità per le vittime senza giustizia, fino a piazza Duomo, con la lettura di 900 nomi. Le vittime delle mafie. Dalla Sicilia di Falcone e Borsellino alla Colombia dei narcos. Dalla Calabria e dalla Milano di Lea Garofalo al Messico, fino alla Tunisia, all'Algeria.

Qui a Messina si incrociano i dolori di 500 familiari, ma proprio il dolore vissuto insieme diventa occasione di speranza, come dicono i parenti di Mario Francese e Beppe Alfano, due cronisti uccisi come Mauro Rolino in Sicilia. Lo ripetono,

arrivati dalla vicina Saponara, i fratelli di Graziella Campagna che hanno dovuto assistere a un processo durato più della vita della povera ragazza assassinata a 17 anni «per avere visto e capito troppo». Così i genitori di Attilio Manca, l'uologo che forse operò a Marsiglia Bernardo Provenzano, ancora senza giustizia. Casi aperti come quello di Vincenzo Agostino, il padre che non si taglia la barba da quando un impasto di mafia e servizi fece fuori il figlio Antonino, poliziotto, con la moglie incinta. Ha chiuso don Ciotti: «Siamo 350 mila per strada». Un successo condiviso con Rosi Bindi, la presidente dell'Antimafia: «Le ma-

fi dobbiamo fermarle e l'Italia sa farlo». Auspicio espresso accanto al sindaco Renato Accorinti, al presidente dell'Assemblea regionale Giovanni Ardiz-

La cerimonia dell'Arma dei carabinieri

Sei video e nuova biblioteca

Sei cortometraggi sulla legalità e una biblioteca dedicata al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Così l'Arma dei carabinieri, alla presenza del Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, del Comandante Generale dell'Arma Tullio Del Sette e del Direttore dell'Agenzia Nazionale per i Giovani Giacomo D'Arrigo, ha festeggiato la Giornata della Memoria e dell'Impegno.

zone, al governatore della Regione Rosario Crocetta che ha colto l'occasione per difendere don Ciotti dal «fuoco amico» esploso anche all'interno di Libera con defezioni eccellenti: «L'antimafia ha bisogno di essere unita». Argomento doloroso per don Ciotti che respinge dicerie e insinuazioni: «Libera è una realtà imperfetta, ma pulita». Infine l'invito ai giovani a «costruire ponti, non di cemento, ma che allargano le coscienze e traghettano le speranze». Poi indica il campanile dove un parroco ha fissato un cartello: «Si al Vangelo, no alla mafia».

Felice Cavallaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA